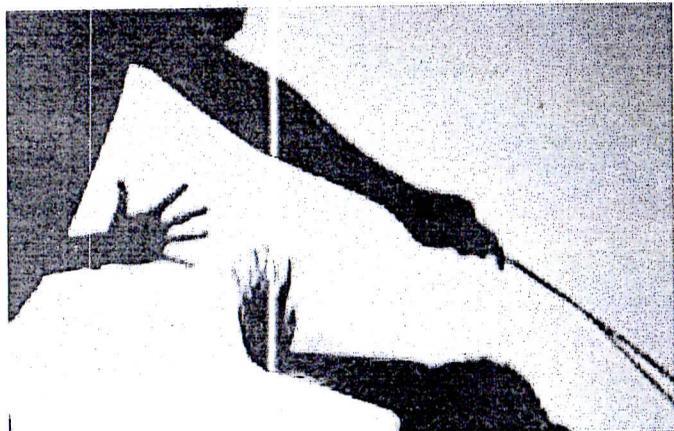


UN OPERAIO QUARANTENNE Il dipendente prima si è recato in ospedale a farsi medicare poi si è licenziato e ha denunciato il proprietario della ditta

Frustato dal capo finisce in Ps con 40 giorni di prognosi

Stefano Goi della Cisl: «Probabilmente il datore di lavoro ha picchiato più di un operaio, ma nessuno si è fatto avanti per paura di perdere il posto»



LECCO (cmc) Frustato con una verga di plastica dal datore di lavoro finisce in ospedale con una prognosi di quaranta giorni.

Non è accaduto nei paesi arabi, ma in una piccola azienda del lecchese nel settore dell'indotto, specializzata nella produzione di materiali in plastica, lavorati e semi lavorati. I fatti sarebbero accaduti a dicembre del 2017, ma il lavoratore - un 40enne residente a Sesto San Giovanni - avrebbe sporto denuncia a inizio 2018.

Il 40enne era stato assunto da poco nella ditta quando il datore di lavoro ha iniziato ad incitarlo ad una maggiore produttività prima con parole pesanti poi usando addirittura una sorta di frusta ricavata da un pezzo di plastica semi lavorato.

L'operaio, dopo il trattamento subito dal proprietario dell'azienda prima si è recato in Pronto soccorso a farsi medicare poi ha deciso di licenziarsi per giusta causa. Naturalmente ha anche deciso di denunciare il caso all'ufficio vertenze della Cisl

Monza e Brianza, che gli ha subito dato supporto. «I colpi inferti al dipendente erano leggeri, ma la gravità del gesto è evidente. Si tratta di un caso limite», hanno spiegato i sindacati a margine della conferenza stampa di presentazione dei dati 2018 dell'Ufficio Vertenze. Spiega **Stefano Goi**, responsabile dell'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco: «Per il momento non ci sono state ancora udienze davanti al giudice del lavoro (di Monza ndr). Queste situazioni sono difficilissime da dimostrare anche perché i dipendenti della ditta in questione non si sono fatti avanti, anche se magari hanno subito la stessa sorte. Trovo infatti difficile pensare che il datore di lavoro sia stato colto da un raptus, più probabilmente era un comportamento abituale che il personale ha sempre sopportato per paura di perdere il posto di lavoro. In ogni caso oltre al giudice del lavoro, della vicenda è stato interessato anche il tribunale penale che dovrà decidere eventuali rinvii a giudizio».

Micaela Crippa



GIORNALE DI LECCO
25/03/2019

Manca il giudice del lavoro, vertenze e istanze bloccate

LECCO (cmc) A dicembre il giudice del lavoro **Giovanni Gatto** ha raggiunto la meritata pensione e da allora non è più stato sostituito. «Questo ha creato un danno enorme - spiegano **Stefano Goi** e **Mario Todeschini** sindacalisti della Cisl durante la conferenza stampa che si è svolta venerdì mattina nella sede di via Besonda - Anche se il magistrato ha dato un certo preavviso, il Palazzo di giustizia non è riuscito a trovare un sostituto».

Si, perché il bando indetto a metà dicembre dal Csm è andato deserto. Per i sindacati la mancanza del Giudice del lavoro è un vero e proprio disastro. «E' un problema non soltanto per i lavoratori e per la comunità più in generale - aggiunge Goi - ma anche per le stesse aziende. Al momento tutti i decreti ingiuntivi sono fermi e non si sa quando potranno essere sbloccati. Le ditte stanno correndo grossi rischi. Ci sono aziende per esempio che hanno licenziato dei dipendenti e magari pensano di essere perfettamente in regola. Se per caso quei provvedimenti (quando il giudice arriverà), dovessero risultare nulli, magari dopo qualche anno, queste ditte si ritroverebbero a sborsare cifre elevate che potrebbero finire per metterle in ginocchio, se non addirittura causarne la chiusura».

Naturalmente poi ci sono anche le varie controversie relative ai rapporti di lavoro e in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.

Spiega il presidente del tribunale **Ersilio Secchi**: «Effettivamente sono molto preoccupato, ma devo smentire i sindacati perché le istanze non sono ferme. A gestire le questioni più urgenti c'è, fino alla fine del mese di marzo, il giudice **Mirko Lombardi** con l'aiuto degli altri magistrati». E ancora. «Non appena il giudice Gatto è andato in pensione ho chiesto al Csm di indire un bando per coprire il posto, ma purtroppo è andato deserto. La Legge in materia è chiara non è previsto un concorso interno. Proprio nei giorni scorsi ho ricordato il problema al vice presidente del Csm, rinnovando la richiesta di indire un concorso straordinario. Ma per questo ci vorrà un po' di tempo. Intanto però dovrebbe essere attivata a breve un'applicazione infradistrettuale, cioè dovrebbero mandarci un Giudice del Lavoro da uno dei distretti della Lombardia che coprirà il posto in attesa dell'arrivo del titolare».

Intanto però al terzo piano del tribunale le pratiche continuano ad ammonticchiarsi una sull'altra. «E' certamente una situazione insostenibile - conclude Secchi - un caso eccezionale che provoca forti preoccupazioni sia in me che nei colleghi del Tribunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

I sindacalisti: «Recuperati 9 milioni»

LECCO «Il lavoro su questo fronte non manca mai. Anche se, rispetto al 2017, l'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco ha recuperato a favore dei lavoratori una cifra inferiore».

Se in quell'annata l'impegno dei nove vertenzieri della Cisl aveva permesso il recupero di una somma superiore ai 10 milioni di euro, nel 2018 ci si è fermati a quota a 9.055.377 euro» spiegano dal sindacato diretto da **Rita Pavan**.

Una diminuzione che potrebbe far pensare a un miglioramento della situazione economica generale.

«Ma questa tendenza - sottolinea **Mario Todeschini**, segretario organizzativo Cisl Monza Brianza Lecco - andrà verificata nei prossimi mesi».

Di certo, intanto, c'è che l'attività dell'Ufficio vertenze, un servizio riservato agli associati Cisl, ha individuato una soluzione adeguata in molti casi: le pratiche seguite sono state 944. Tra queste, 189 hanno comportato il ricorso alle procedure concorsuali. L'Ufficio ha seguito anche la procedura di dimissioni per 1.827 lavoratori: 1.092 in Brianza, 735 nel Lecchese.

Un altro dato potrebbe far pensare a un possibile «raffreddamento» della crisi, è quello relativo al numero dei lavoratori coinvolti nei fallimenti: si è passati dai 647 del 2016, ai 633 dell'anno seguente, ai 541 del 2018.

L'Ufficio vertenze è stato chiamato in causa soprattutto per recupero crediti (372 casi, 62,8%) e opposizione al licenziamento (118, 19,9%). «Anche perché qualche caso limite c'è sempre: nel Lecchese un imprenditore usava una verga di plastica per "incentivare" la produzione - raccontano - Ma la Cisl è scesa in campo anche per opporsi a licenziamenti discriminatori dovuti all'orientamento sessuale come anche all'essere associati a un'organizzazione sindacale».

Il cosiddetto Decreto Dignità per ora non ha favorito le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro. Anzi. «In pratica - sottolinea **Stefano Goi**, responsabile Ufficio vertenze Cisl Monza Brianza Lecco - dall'inizio d'anno, ogni giorno in media una persona viene ai nostri sportelli per chiedere informazioni, dopo essere stata lasciata a casa per la conclusione di un contratto a termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI LECCO
25/03/2019